



◆ **La proposta di una convocazione urgente avanzata da Jospin e Schröder al vertice bilaterale di Tolosa**

◆ **D'Alema: è una sede appropriata per esaminare con serietà le proposte dell'inviato del Cremlino**

◆ **Solana in videoconferenza da Aviano: i bombardamenti continuano finché Belgrado non accetterà tutte le condizioni**

«G8 per valutare le aperture di Milosevic»

Richiesta di Francia, Germania e Italia. Ma la Nato: non cambiamo strategia

JOLANDA BUFALINI

ROMA Va bene tutto, va bene anche, se i francesi e i tedeschi la chiedono, una riunione del G8, al livello di sherpa. Tanto la strategia della Nato non cambia: «I bombardamenti continueranno sino a quando Milosevic non avrà accettato le cinque condizioni poste dalla Alleanza». Il combinato delle reazioni ufficiali e di quelle ufficiali al comunicato di Belgrado che accetta in linea di principio i punti del G8, mostra un irrigidimento dei vertici Nato, più preoccupati - sembrerebbe - di parare i possibili colpi dell'iniziativa che viene dall'Est, che di coglierne gli spiragli positivi. Garbato nella forma ma duro nella sostanza, Xavier Solana accoglie la richiesta partita dal vertice franco-tedesco di Tolosa e rilancia in serata dal premier italiano Massimo D'Alema: una riunione del G8, quindi una sede politica in cui insieme ai paesi Nato siano anche russi e giapponesi, per valutare cosa Cernomyrdin abbia nella sua valigetta di globetrotter della pace dopo la sua visita a Belgrado: «È una buona iniziativa», dice, e un po' smorza: «Tutte le iniziative in campo diplomatico sono più che benvenute». Ma poi aggiunge: «I bombardamenti continuano sino all'accettazione dei cinque punti». Forse è un lapsus del segretario generale della Nato ma sta di fatto che non fa alcun riferimento ai punti del G8 su cui ha trattato il mediatore russo, più numerosi di quelli della Nato, essi prevedono delle garanzie per Belgrado, come l'integrità territoriale della Jugoslavia. Il generale Clark, con Solana in videoconferenza da Aviano, chiarisce: «La campagna aerea è efficace, stiamo vincendo, per questo chiedono un cessate il fuoco». Quanto alla strategia, Solana insiste sui due caposaldi dell'Alleanza atlantica, «la campagna aerea e la preparazione di una forza di peace-keeping». E,

sinora, proprio sulla composizione di questa forza si sono arenate tutte le mediazioni con la Russia. Se, ribadisce il segretario generale, «eliminare Milosevic non è un nostro obiettivo», però «tutte le opzioni sono aperte».

Non basta l'accettazione dei principi, rincara la dose il comando Nato a Bruxelles, ci vogliono gesti concreti: «Non abbiamo alcun segnale di cessazione dei combattimenti o di ritiro delle truppe serbe», dicono. E Jamie Shea, se possibile, è ancora più netto: «Non c'è alcun negoziato con Milosevic. I cinque punti sono i cinque punti», tanto da far replicare al ministro degli Esteri russo Ivanov: «Cernomyrdin non ha portato a casa la capitolazione di Milosevic quindi è possibile che il suo piano all'Alleanza non piaccia».

LONDRA DURA

Segnali, dettagli, gesti concreti. I leader politici europei dell'Alleanza mettono le mani avanti, divisi fra lo scetticismo che non consente di rilanciare l'iniziativa politica al buio e la volontà di non chiudere lo spiraglio aperto da Cernomyrdin.

L'ufficio di presidenza della Jugoslavia ha confermato, ieri, le parole di Cernomyrdin: «Accettiamo i punti del G8 e desideriamo che la gestione sia affidata all'Onu». «Mi pare una posizione più realistica», sottolinea il presidente francese Chirac. E Schröder apprezza il doppio binario, sin qui seguito, che tiene insieme la forza con la diplomazia.

La diplomazia, appunto, strada per «una pace giusta, che riporti i profughi a casa» che non deve essere abbandonata e che può trovare una sede appropriata, «per valutare con serietà le proposte di Cer-



Solana in video conferenza da Aviano parla ai membri della Nato a Bruxelles

Herman/Reuters

nomiyrdin», nella nuova riunione del G8, «almeno al livello dei direttori politici». È Massimo D'Alema che, da Ferrara dove è andato ad ascoltare il Falstaff, si unisce alla richiesta dei colleghi francesi e tedeschi. Lo scopo della riunione, per il premier italiano, è «acquisire dalla parte russa tutti i dettagli per arrivare a una risoluzione che dovrebbe trasformarsi nella risoluzione delle Nazioni Unite». Tornare, cioè, dice D'Alema, «alla proposta italiana per una sospen-

sione dei bombardamenti quando si convoca il Consiglio di sicurezza».

Esce dal coro dell'Europa che vuole il G8 il ministro britannico Cook, secondo il quale il mutamento di posizione di Milosevic è il segno «dell'efficacia della campagna» ma, prima «di sapere se si tratta di un processo reale si deve scoprire se Milosevic accetterà una forza militare internazionale credibile con nucleo Nato per riportare a casa i rifugiati».

Dini possibilista: «A Belgrado si è aperto uno spiraglio di pace»

Il ministro degli Esteri rilancia la carta diplomatica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Uno «spiraglio». Da non enfattizzare. Ma nemmeno da chiudere a colpi di bombe. Di «spiraglio» aperti dopo l'incontro tra Cernomyrdin e Milosevic parla Lamberto Dini. «Adesso - aggiunge il ministro degli Esteri - valuteremo se vi sono contenuti. Ci attendiamo ora - spiega Dini, che martedì incontrerà a Washington la segretaria di Stato Usa Madeleine Albright - rapporti dettagliati da Cernomyrdin, secondo il quale Milosevic avrebbe accettato le conclusioni del G-8, che sono poi quelle dell'Alleanza». Insomma, bisogna vedere le «carte» in mano all'inviato russo. Dini predica prudenza: «Aspettiamo di conoscere i dettagli - insiste il titolare della Farnesina - per poi vedere se questo sviluppo può condurre a qualcosa di buono». Di questo si parla nel vertice dei ministri degli Esteri del G-8 che si terrà a Colonia il 9 e 10 giugno prossimi. Un vertice, rilevano alla Farnesina, che assume in questo momento un rilievo particolare proprio alla luce degli «spiragli» emersi a Belgrado.

Dare una chance alla trattativa, verificare le «aperture» di Belgrado. È il tasto su cui batte Walter Veltroni. «Quello che in questo momento mi interessa - afferma il segretario dei Democratici di Sinistra - sono i possibili segnali di apertura di Belgrado che contano molto più delle discussioni in con-

testo, ribadisce il leader del Ppi, «anche una sospensione temporanea dei bombardamenti, così come richiesto dal governo italiano alla Nato, non è un segno di debolezza. Potrebbe invece essere un segno di forza e potrebbe servire a dare sfogo alla protesta dei cittadini jugoslavi contro la dittatura». Posizione, questa, che trova il consenso del portavoce dei Verdi, Luigi Manconi. Sullo sfondo, restano

le polemiche interne alla stessa maggioranza di governo. «Scognamiglio non ha il senso della responsabilità nazionale», denuncia Armando Cossutta, riferendosi alle affermazioni del ministro della Difesa sull'eventualità di un attacco via terra della Nato in Kosovo. Scognamiglio, secondo il presidente del Pdci, invece di seguire la linea di governo avrebbe il torto di essersi appiattito sulla linea «militarista» di Clinton e Blair: «Il governo italiano - avverte Cossutta, ribadendo la più netta opposizione ad ogni ipotesi di intervento terrestre - deve fare quello che ha deciso il Parlamento, ovvero prima agire per sospendere i bombardamenti e poi dire no ad ogni intervento di terra».

Sulle «divisioni» interne al governo ironizza Silvio Berlusconi. Ai giornalisti che gli chiedono cosa ne pensa della posizione del governo sugli ultimi sviluppi della guerra in Kosovo, il leader di Forza Italia replica chiedendo di riformulare meglio la domanda, chiedendo a quale esponente del governo si fa riferimento «perché - rileva il Cavaliere - mi sembra che ogni ministro che viene interpellato ha una posizione differente». Battute a parte, Berlusconi si dice d'accordo con la Nato sul fatto che la risposta di Milosevic all'ultima proposta del G-8 non è sufficiente ma è comunque indicativa di un inizio di cedimento. E questo, conviene anche il leader del Polo, «è un fatto positivo».

Skopje batte cassa per le truppe alleate

Bruxelles chiede di schierare in Macedonia 30.000 militari in tutto

Il premier Georgevski: Europa e Usa devono inviarc i aiuti promessi

DALL'INVIATO TONI FONTANA

SKOPJE Per riassumere i temi del «dibattito» in corso in Macedonia e che stanno tenendo banco al congresso del partito di governo (Vnro-Dpmne) in corso nella città meridionale di Strumica, basterebbe rileggere il titolo di Dnevnik, il quotidiano che quasi tutti portano sottobraccio a Skopje: «La Nato deve pagare se vuole portare altri soldati in Macedonia». L'Alleanza insomma «raddoppia», forse triplica gli organici e i capi di Skopje battono cassa, cioè in sostanza monetizzano la questione. Per allontanare l'accusa di essere dei mercanti usano la dizione «piano finanziario» e pretendono dalla Nato un dettagliato preventivo dei costi dell'operazione e su quanto sono disposti a versare nelle casse macedoni.

Dell'aumento dei soldati Nato si parla ormai da settimane. Pochi giorni fa è venuto a Skopje il segretario generale della Nato Solana e monastone le smentite ufficiali e la prudenza usata nel corso della conferenza stampa con il presidente Gligorov, negli ambienti diplomatici si era saputo che la richiesta avanzata alla Macedonia era di ospitare almeno altri 10.000 soldati. L'accordo con i capi di Skopje raggiunto alla fine di marzo prevede ospitalità per 16.000 militari. Alla data del 23 maggio, secondo i dati che quotidianamente il comando Nato fornisce alla stampa, si trovavano in Macedonia 14.351 soldati. Il contingente più numero-

so è quello britannico (4979) seguito da quello tedesco (3436) da quello francese (2747) e da quello italiano (1984). Ma i numeri cambiano ogni giorno e con essi cresce il riserbo, o meglio l'imbarazzo dei portavoce militari e dei generali. Ieri ad esempio c'è stato il passaggio delle consegne al comando del contingente francese. Il generale «uscente» Valentin incontrando la stampa assieme al nuovo comandante, il generale Cuhe, ha tentato di cavarsela con qualche frase di circostanza, ma, pressato dai giornalisti, ha ammesso che nei porti francesi ci sono 2000 soldati pronti ad imbarcarsi e che la Nato intende «raddoppiare la sua presenza in Macedonia». Anche gli italiani stanno rafforzando il contingente. Ieri sono arrivati da Salonicco altri 300 bersaglieri e un convoglio formato da 240 mezzi che trasportavano 91 containers. Ai

FORZE IN AUMENTO

Anche gli italiani stanno rafforzando il contingente. Ieri giunti a Salonicco 300 bersaglieri

primo di giugno giungeranno altri 122 mezzi da trasporto 47 cingolati. E sempre in questi giorni sono attesi 16 carri armati Leopard IA5. Ieri si è saputo che Solana ha inviato una lettera al governo di Skopje con la richiesta di schierare altri 14.000 soldati portando così la forza complessiva «a oltre 30.000 militari». Il governo ha risposto a sua volta con una lettera nella quale chiede alla Nato «garanzie per la sicurezza della Macedonia» ribadisce che la forza «non deve avere carattere offensivo» esolcita la definizione di un «piano finanziario» per sostenere l'economia macedo-

COMUNE DI ASCOLI PICENO

Bando di gara di pubblico incanto (estratto)
Pubblico incanto relativo ai lavori di recupero di Palazzo Guiderocchi già Tribunale Pontificio. Importo dei lavori a base d'asta: L. 3.009.136.100 (1.554.089,10 Euro).
Categoria Anc. richiesta: "G 2" (ex Cat. 3 A).
Il pubblico incanto si terrà il giorno 18 giugno 1999, alle ore 9.30 e proseguirà il giorno 29 giugno per la verifica della documentazione richiesta e per l'aggiudicazione dell'appalto. Il bando integrale di gara è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune e potrà essere ritirato presso l'Ufficio Contratti (Tel. 0736/298288). Le Ditte interessate dovranno prendere visione del Capitolato Speciale d'Appalto e degli elaborati progettuali presso il Settore Lavori Pubblici, in Corso Mazzini, Palazzo "ex Colucci" durante l'orario d'ufficio (Tel. 0736/298428/407). Presso il medesimo Ufficio va ritirato, a cura delle Ditte interessate, il modello denominato "Lista delle categorie dei lavori e forniture" ed il modulo dell'offerta, necessari alla formulazione dell'offerta. Le offerte - formulate secondo le modalità stabilite nel bando integrale di gara ed accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune - Servizio Contratti - Palazzo "Arengò", Piazza Arringo, 63100 Ascoli Piceno, entro e non oltre, pena l'esclusione, le ore 12 del giorno 17 giugno 1999.
Dalla Sede Municipale, addì 24 maggio 1999

IL DIRIGENTE (Dr. Giovanni Alleva)

VACANZE LIETE

ABRUZZO MONTESILVANO SPIAGGIA - Albergo nel Pineto*** 40 metri mare: nella pineta - ambiente familiare - Camere balcone - Tv color: telefono, servizi. Solarium, ascensore. Scelta menù, colazione e verdure buffet. Pensione completa da 57.000 COMPRESO SPIAGGIA PRIVATA CON OMBRELLONE, SDRADIO. Sconti famiglie. Tel. Fax 085/4452116, 0347/4520332.

VACANZE LIETE

BELLARIA - Hotel Everest Tel. 0541/347470 - Sul mare, centrale, confortevole, familiare. Gestione proprietaria. Cucina locale, buffet verdure, colazione buffet. Parcheggio auto custodito. Camere servizi, balcone. Speciale giugno 44.000/47.000, luglio 55.000/57.000, sconto bambini. Agosto interpellateci.

VACANZE LIETE

RIMINI - SAN GIULIANO - HOTEL RESIDENCE NINI - Tel. Fax 0541/55.072.
Sul mare, piscina, idromassaggio, fitness, parcheggio recintato, biciclette da passeggio. Scelta menù, colazione a buffet - Pensione completa da 55.000 a 80.000 - Sconto famiglie. Possibilità appartamenti settimanali.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI** - Via Matteotti, 12 - Tel. 0541/6132.28-60.68.14. Garage privato. Nuova costruzione, vicino mare. Bicyclette per passeggio. Ascensore. Solarium. Cucina casalinga abbondante, colazione buffet. Tutte camere servizi. Balconi vista mare. Bar, Giardino. Cabine mare. Pensione completa Maggio-Giugno-Settembre 43.000; Luglio 54.000; 1.22/8 68.000; 23.31/8 54.000. Tutto compreso. Sconti bambini. Gestione proprietaria.

